

INTERVISTA

IL LEADER REFERENDARIO

ROMA. S'è improvvisamente popolato di fantasmi il 18 aprile, data fissata per i referendum...

Il leader referendario Mario Segni, dopo aver dato il suo a Bettino Craxi salutato da Firenze...

E singolare chiedere a uno che esce da uno stadio se intravede situazioni prerivoluzionarie...

Segni è un uomo che misura le parole anche nel nuovo ruolo di «oratore popolare» e aborisce l'espressione «bagno di sangue»...

Pensa veramente anche lei che ci troviamo in una fase prerivoluzionaria? «L'attuale situazione può definirsi prerivoluzionaria...»

Il caso TANGENTOPOLI VISTA DA NEW YORK

GIÒ direttore, sarà perché leggo i giornali italiani con 24 ore di ritardo...

Non ci crederei, eppure tutto qualche consolazione nei commenti che sempre più spesso ci dedica la stampa americana...

Non è facile dispensare saggezza quando non si è coinvolti. È vero. Chi sta per essere investito da un incendio vede le cose in modo diverso...

Il vostro giornale newyorchese aveva pubblicato nei giorni scorsi un editoriale nel quale si affermava che gli italiani devono sapere vedere l'aspetto positivo del cambiamento...

«Facciamo la riforma elettorale alla velocità della luce e poi elezioni, anche in luglio»

«vince il sì o sarà il caos» «Così segni lancia l'allarme»



Sopra: Antonio Gava ex capogruppo dc a Montecitorio. Sotto: Massimo D'Alema il numero due del sì (sotto)

elettorale alla velocità della luce e le elezioni anticipate per rinnovare il Parlamento...

«Prima sarà, meglio sarà per tutti. Appena ci sarà la nuova legge elettorale bisogna rinnovare il Parlamento...»

Il primo sondaggio dà un 47 per cento di voti al sì e un 40 per cento di incerti. Che cosa gliene sembra? «Che sarà un referendum duro, difficile, feroce...»

Insomma, la dc di Gava e Po-

Il movimento sociale e la Rete hanno il finanziamento pubblico, noi siamo costretti da oggi a lanciare una sottoscrizione perché siamo a zero...

«Craxi voterà sì, mi permetto di dubitare, sarà la giusta ammissione della sua definitiva sconfitta...»

«Vedo pericolosi sbandamenti verso il no degli apparati di partito...»

«Sarà una lotta dura non abbiamo una lira La dc di Gava finge di essere con noi Non capisco D'Alema Leoluca Orlando? E' un trasformista?»

micamente. Tuttavia, con la dc e il psi che appoggiano il sì, la gente non avrà l'impressione che il «Nuovo» è con il no?

«Oggi, il problema è che vinca il sì, è il primo strumento per affrontare il caos...»

Certo, lei non si aspetta i 27 milioni di voti che ottenne il 9 giugno, quando Craxi invitò gli italiani ad andare al mare? «Il risultato è aperto. Il destino della nostra democrazia si gioca nelle prossime quattro settimane...»

Alberto Statera

«Sarà una lotta dura non abbiamo una lira La dc di Gava finge di essere con noi Non capisco D'Alema Leoluca Orlando? E' un trasformista?»



Giacomo Mancini

«Il psi non cambia»

Mancini: Benvenuto dovrà fare il gambero

ROMA. Nel psi si è aperto un dibattito acceso in cui s'intrecciano molti timori, consigli spassionati e nuovi documenti. È il segretario del partito a dare il quadro...

Secondo Mancini si stanno preparando nomine e organismi che sanno più di restaurazione che di cambiamento.

Con il msi Pli anti-Rai

Anche Feltri sul palcoscenico Ricorso al Tar «Troppe tre reti»

ROMA. Sul palco del cinema Adriano, dove ieri Gianfranco Fini aveva aperto la campagna del msi sui referendum...

Collegati italiani, aiutiamoci a sognare che un giorno anche il nostro telegiornale potrà essere tradotto e capito.

Gaetano Scardocchia



«Verrà un'Italia migliore» Lettera su una nostra crisi

Il «New York Times»: non avete ragione di temere un'opera di pulizia

intuito da tempo la verità dietro le apparenze. Sì, questa stampa elogiava la vitalità della nostra economia - quando era davvero vitale - ammirava la creatività dei nostri designers, invidiava i nostri piaceri quotidiani (da buona tavola, le vacanze, l'allegra)...

Diciamo la verità: se la grande stampa internazionale apprende meno sorpresa, e direi a volte quasi contenta di ciò che sta accadendo in Italia, è perché aveva

Nella foto in alto: Mario Segni A fianco: alcuni giornali stranieri Sotto: il giudice Antonio Di Pietro

scrisse cose tremende, e sostanzialmente vere, sul sistema politico italiano che l'attuale classe politica creava e disfaceva «punti di equilibrio» senza mai generare un vero potere esecutivo...

mi chiedo se noi giornalisti italiani non faremmo bene ad indicare, al di là delle vergogne e delle ingiornie di questi giorni, anche i barlumi di riscatto, le speranze di rigenerazione che Tangentopoli ci offre.

Io qui a New York vedo ogni sera il Tg francese e poi, mezz'ora dopo, il Tg italiano, ambedue trasmessi via satellite. Il Tg francese (notizie chiare, brevi) viene proiettato con didascalie in inglese, così che anche lo spettatore americano può seguire con profitto. Il Tg italiano non ha didascalie. E non potrebbe averne: non riesco ad immaginare in che modo si impossinderebbe a tradurre in brevi frasi inglesi i tortuosi sproloqui provenienti da una politica impensabile.

Collegati italiani, aiutiamoci a sognare che un giorno anche il nostro telegiornale potrà essere tradotto e capito.